vinetur

# Nel 2027 il Brasile applicherà un’imposta sul vino che può arrivare all’11,6% su alcune importazioni

Dal 2 febbraio 2027 l’aliquota sarà dell’8%, ma un fattore di adeguamento può portare alcune importazioni all’11,6%

sabato 14 novembre 2026



Il Brasile si prepara a introdurre una nuova imposta selettiva sulla maggior parte dei vini, una misura che potrebbe far aumentare il costo delle bottiglie importate e modificare le strategie di prezzo delle cantine e degli importatori che operano in uno dei maggiori mercati di consumo dell'America Latina.

Con la Medida Provisória 1.399, il Brasile ha fissato all'8% l'aliquota dell'Imposto Seletivo sulla maggior parte dei vini a partire dal 2 febbraio 2027. In alcune operazioni di importazione, tuttavia, il carico effettivo potrebbe salire all'11,6% a causa di un fattore di adeguamento previsto nel calcolo per le bevande alcoliche. Il meccanismo sta attirando l'attenzione degli esportatori, in particolare italiani, che stanno aumentando le vendite in Brasile.

La misura si applica durante la transizione al nuovo sistema fiscale brasiliano. Nella sua forma attuale, resterà in vigore fino all'entrata in vigore di una legge che stabilisca le aliquote definitive per il 2028. Il governo brasiliano ha presentato il regime temporaneo come uno strumento per mantenere stabile il livello complessivo della tassazione durante la transizione.

A destare maggiore preoccupazione tra i fornitori esteri è la formula utilizzata in alcuni casi di importazione. Quando la base imponibile è costituita dal valore doganale più il dazio all'importazione, la misura provvisoria applica un fattore di adeguamento pari a 1,45 alle bevande alcoliche. Secondo quanto previsto dalla misura, il fattore può essere combinato con altri adeguamenti. In questo specifico scenario, l'aliquota dell'8% può salire all'11,6% per il vino importato.

Questo non significa che tutte le bottiglie importate saranno soggette all'aliquota più alta. L'effetto dipende da come viene definita la base imponibile in ciascuna transazione e dalle norme dettagliate che disciplineranno l'applicazione della misura. Per importatori e produttori, tuttavia, anche la possibilità di un'aliquota effettiva più elevata è rilevante, perché può incidere sul costo del vino all'arrivo, sul capitale circolante necessario per importare i prodotti in Brasile e, potenzialmente, sui prezzi al dettaglio. Per il settore delle bevande, questo potrebbe imporre una revisione dei costi, dei listini e dei margini, soprattutto alle cantine che puntano a far crescere le vendite in Brasile.

La misura arriva in un momento in cui la domanda di vino italiano in Brasile è in crescita. WineMag.it, citando i dati diffusi da ICE, l'Agenzia ICE, ha riferito che nel 2025 l'Italia ha esportato in Brasile 10,8 milioni di litri di vino, per un valore di 49,2 milioni di dollari. Il valore delle esportazioni è aumentato del 13,9% rispetto al 2024, mentre i volumi sono rimasti sostanzialmente stabili, con una flessione dello 0,6%. Nei primi otto mesi del 2026, il valore delle esportazioni italiane di vino in Brasile è cresciuto di un ulteriore 13,6%, mentre i volumi sono aumentati di circa l'8%, secondo ICE. L'Italia si è classificata al quinto posto tra i fornitori del Brasile per valore e al quarto per volume.

Questi dati aiutano a capire perché il cambiamento fiscale sia seguito con attenzione dai produttori italiani e dalle associazioni di categoria. Il Brasile resta un mercato in crescita, ma è anche un Paese in cui logistica, regolamentazione e imposizione fiscale possono incidere rapidamente sulla competitività. Un aumento del carico fiscale sulle importazioni non fermerebbe necessariamente la domanda, ma potrebbe ridurre i margini o trasferire una quota maggiore del costo finale sui consumatori.

Al tempo stesso, un diverso sviluppo sul fronte commerciale potrebbe compensare in parte le pressioni sui fornitori europei. L'accordo commerciale tra l'Unione europea e il Mercosur è entrato in applicazione provvisoria il 1º maggio 2026. L'intesa prevede la graduale eliminazione dei dazi sui prodotti europei, compreso il vino. In precedenza, sul vino potevano gravare dazi doganali fino al 35%. Il calendario delle riduzioni varia a seconda dei prodotti e l'accordo non elimina le imposte interne brasiliane. La riduzione dei dazi all'importazione potrebbe quindi migliorare la competitività del vino europeo, mentre la nuova imposta selettiva continuerebbe ad applicarsi secondo le norme interne brasiliane.

L'effetto netto sui produttori esteri dipenderà quindi da diversi fattori. Uno è la rapidità con cui verranno ridotti i dazi doganali nell'ambito dell'accordo UE-Mercosur. Un altro è l'interpretazione definitiva dell'imposta selettiva e dei relativi fattori di adeguamento. Un terzo è la possibilità per gli importatori di assorbire parte dei costi aggiuntivi o di trasferirli lungo la filiera, attraverso grossisti, rivenditori e ristoranti.

La misura provvisoria prevede anche riduzioni per i piccoli produttori, calcolate in base al volume di alcol fornito, ma le modalità di applicazione alle diverse categorie di operatori devono ancora essere chiarite dai regolamenti attuativi. Per le aziende che cercano di stimare i prezzi futuri e la concorrenza sul mercato brasiliano si aggiunge così un ulteriore elemento di incertezza.

Le attività promozionali italiane in Brasile sono proseguite nonostante questi interrogativi. Nel maggio 2026, ICE ha portato alla fiera Wine South America, a Bento Gonçalves, 32 aziende italiane e circa 300 etichette. A settembre, il roadshow I Love Italian Wines, organizzato con Vinitaly, ha fatto tappa a Brasília, Rio de Janeiro, São Paulo e Curitiba. All'evento di Rio hanno partecipato 56 aziende, tra cantine e importatori, che hanno presentato circa 600 etichette. Secondo ICE, circa la metà delle cantine partecipanti era ancora alla ricerca di un importatore: un segnale del fatto che le opportunità di mercato restano aperte, ma anche che entrare in Brasile può richiedere un notevole impegno commerciale.

Questo è importante perché un mercato in crescita non diventa automaticamente un mercato facile. I produttori che valutano un investimento in Brasile devono soppesare le spese promozionali e i costi di distribuzione rispetto al rischio che un conto fiscale più elevato riduca la flessibilità sui prezzi a scaffale. Per gli importatori la questione è altrettanto concreta: un maggiore esborso fiscale iniziale può immobilizzare più capitale prima della vendita del vino.

La misura provvisoria non è ancora definitiva. Il Congresso brasiliano può ancora modificarla e il suo impatto commerciale sarà più chiaro solo dopo l'emanazione dei regolamenti attuativi e la definizione delle aliquote definitive per il 2028. Fino ad allora, esportatori, importatori e distributori continueranno probabilmente a seguire con attenzione l'applicazione dell'imposta selettiva e a verificare se i tagli ai dazi previsti dall'accordo UE-Mercosur potranno compensare parte del nuovo onere sul vino importato.